



guerra

Il vice del ministro della Giustizia davanti ai senatori: dopo l'11 settembre non potevamo non essere aggressivi

Il campo profughi vicino Chaman in Pakistan
Malla/Ap



Roberto Rezzo

NEW YORK Il segretario alla Giustizia Usa, John Ashcroft, non molla e non intende fare marcia indietro. Difende a spada tratta le leggi speciali contro il terrorismo, le retate di polizia contro gli arabi, i processi segreti per gli imputati di terrorismo. Le cifre, rese note per la prima volta, parlano di 600 arresti, dei quali 548 per violazioni della legge sull'immigrazione, 104 per reati federali. Il Congresso, dopo le critiche, ha deciso di passare ai fatti e di provare a fermare il ministro.

Mercoledì mattina la commissione Giustizia del Senato si è riunita per valutare se ci siano elementi di incostituzionalità nell'ordine firmato al presidente George W. Bush il 13 novembre scorso. In attesa di sentire Ashcroft la prossima settimana, i senatori hanno ascoltato il suo vice, Mike Chertoff.

È stata una difesa tenace e puntigliosa: tenere in carcere centinaia di stranieri, senza neppure rivelarne i nomi (sono solo 93 quelli noti), «è necessario per combattere le cellule terroristiche dormienti, che aspettano di attaccare da un momento all'altro». Quando gli è stato chiesto conto delle intercettazioni dei colloqui tra imputati e difensori, delle microspie piazzate nelle celle, e del perché siano in stato di arresto senza possibilità di cauzione immigrati che al massimo non hanno il visto in regola, Chertoff ha risposto: «Siamo stati aggressivi e abbiamo utilizzato tecniche invadenti? Ci potete scommettere. Dopo l'11 settembre, come avremmo potuto non esserlo».

Molti senatori, sia democratici

che repubblicani, sono usciti dall'aula con l'impressione che le loro preoccupazioni siano più fondate. Il deputato Dennis Kucinich ha presentato alla Camera un disegno di legge per negare a governo i fondi necessari a istituire i tribunali speciali.

Anche l'Fbi è perplessa e giudica controproducenti per le indagini le carcerazioni preventive



Dopo gli attacchi terroristici, i senatori democratici avevano votato all'unanimità, con una sola eccezione, il pacchetto di provvedimenti che concedono larghi poteri alle forze dell'ordine chiesto dalla Casa Bianca. Seppur a malincuore, avevano accettato di sacrificare molti diritti civili sull'altare della sicurezza nazionale. Una decisione condizionata soprattutto dalle aspettative dell'opinione pubblica, sconvolta e terrorizzata dopo la tragedia del World Trade Center. L'inchiesta non si era ancora asciugata sulle pagine dell'Usa Patriotic Act 2001, che la Casa Bianca si è arrogata una serie di nuove prerogative che di fatto cancellano il diritto alla difesa e minano alle fondamenta l'ordinamento penale.

Ralph Neas, presidente dell'asso-

ciatione People for the American Way, si è detto estremamente preoccupato per «i poteri unilaterali e arbitrari esercitati da Ashcroft e da altri membri dell'amministrazione. Con la scusa di combattere il terrorismo, si sta sovvertendo un principio fondamentale della carta costituzionale, quello del controllo e dell'equilibrio fra i poteri».

«Mentre sono a conoscenza delle proteste e delle denunce delle associazioni per i diritti civili - ha dichiarato il senatore Patrick Leahy, presidente della commissione Giustizia - non sono ancora stato informato di una singola accusa per fatti di terrorismo, mossa dalle autorità nei confronti degli stranieri tenuti in carcere».

Le tattiche di Ashcroft hanno fatto scuotere a testa persino a un gruppo di ex dirigenti dell'Fbi, che hanno

spiegato le loro perplessità al Washington Post. L'ex direttore dell'agenzia, William H. Webster, ha detto che l'ondata di arresti preventivi voluti dal ministro sono estremamente rischiosi e quasi certamente controproducenti: «Magari si blocca qualcosa sul nascere, ma non c'è la possibilità di concludere un'indagine». «Sono stupefatto, Ashcroft sta facendo a pezzi l'agenzia - ha dichiarato Oliver Revell, un ex dirigente dell'Fbi, responsabile delle politiche antiterrorismo negli anni '80 - Al dipartimento di Giustizia non conoscono il lavoro che abbiamo fatto in passato e non ascoltano chi è del mestiere». La tecnica classica dell'Fbi è stata quella di individuare i sospetti, tenerli sotto controllo, e quindi mettere le mani su tutta l'organizzazione. Saper aspettare, proprio il contrario di quello

che stanno facendo gli uomini di Ashcroft. «Siamo sempre stati in grado di condurre indagini eccellenti - conclude Webster - e nel rispetto della legge».

Il professor Phillip Heyemann, docente di diritto a Harvard ha così commentato l'idea dei tribunali mili-

Giuristi contro i tribunali militari: abbiamo condannato mafiosi e trafficanti di droga rispettando i diritti



tari: «Mi sembra un modo per gestire la paura di non avere prove sufficienti per condannare gli imputati. I processi per mafia e contro i cartelli dei trafficanti di droga sono stati celebrati con efficacia e nel rispetto del diritto». Lapidario il giudizio di un costituzionalista conservatore come William Safire: «Malconsigliato da un ministro in preda al panico e alla frustrazione, un presidente degli Stati Uniti ha appena assunto i poteri dittatoriali sufficienti per incarcerare o mandare a morte gli stranieri... Siamo permettendo a George W. Bush di procedere con la sostituzione delle leggi americane con la giustizia sommaria militare... In un orwelliano rovesciamento delle parti, l'ordine di Bush è un esempio del disprezzo, in stile sovietico, per un processo equo».

www.enel.it



LE ENERGIE PER VIVERE NEL FUTURO.

Nelle famiglie, nelle imprese, tra le persone c'è Enel. Un grande gruppo industriale che, attraverso le sue aziende, fa arrivare ogni giorno nelle case dei suoi clienti nuove energie e nuovi servizi.

Enel Distribuzione • Offre energia elettrica a oltre venticinque milioni di clienti, con servizi sempre più innovativi. Tra questi il nuovo contatore elettronico, futuro cuore tecnologico della casa.

Enel Gas • È il secondo operatore di gas metano in Italia.

EnelHydro • Opera nella gestione dei servizi idrici sul territorio.

Enel.si • Con un'esclusiva catena di negozi in franchising offre servizi elettrici qualificati alle famiglie e alle imprese.



ELETTRICITÀ. GAS. ACQUA. TELECOMUNICAZIONI. INFORMATICA. INGEGNERIA.

RETI. ENERGIE. VALORI.